



**Roma 16 giugno 2005**

**"IN CONTRATTO CON LE SCUOLE DI GIORNALISMO"  
Riforma Biagi e formazione: il CNLG nel nuovo mercato del lavoro**

---

**Conclusioni di Vittorio di Trapani**

*(segretario Associazione Giornalisti Scuola di Perugia)*

«Innanzitutto, ringrazio tutte le persone che sono intervenute, ringrazio anche il collega che è intervenuto per ultimo. Solo una notazione. A me piace che, evidentemente, non si sia colto che questo convegno non era un esercizio di semantica, ma era un tentativo di riflettere su alcuni elementi della nostra della nostra professione e, in particolare su rischi/opportunità della riforma Biagi e l'opportunità che noi vediamo nella possibilità di arrivare alla professione attraverso una formazione specifica.

Aggiungo su questo noi non possiamo che solidarizzare, ovviamente, coi disoccupati, anche perché, mi piace che tu non abbia colto nemmeno questo, tra questi colleghi che stanno in platea, tanti, ti assicuro, tanti vivono il problema come te del precariato, vivono come te il problema della disoccupazione, vivono come te il problema di dover pagare, scusate non è demagogia, ma chi mi conosce sa che conosco diversi colleghi, ed è un problema anche di dover pagare il fitto, di pagare il mutuo, di avere una famiglia e di avere anche un'età per poter decidere della propria vita.

Noi abbiamo tentato anche nelle nostre proposte di non creare assolutamente una distinzione tra chi viene dalle scuole e gli altri disoccupati, perché, francamente, è una battaglia che non ci interessa, neanche un po'. Noi semplicemente diciamo: ci sono delle scuole riconosciute dall'Ordine e chiediamo che si dia un percorso anche a questi. In più, quando parliamo di formazione, la gravità che io vedo e che dopo che hai fatto il corso di formazione, quel corso ti è stato fatto senza guardare al mercato, invece quei corsi devono essere fatti guardando al mercato per dare un'opportunità a chi, come te, fa questi corsi ed eventualmente ha messo anche dei soldi, quei pochi che ha, essendo disoccupato, per fare questo, per trovare realmente un'opportunità nuova nel mercato. Quando noi parliamo di corsi di formazione non devono essere occasioni accademiche per dare gettoni di presenza a qualcuno, devono essere occasioni reali di incrocio tra domanda e offerta di lavoro, per questo chiediamo agli editori di investire e chiediamo al sindacato di fare programmazione seria. Mi preoccupa come te che il sindacato dica: non ho fatto neanche un corso, mi preoccupa ed è per questo che noi qui, e lo sottolineo, noi non siamo sindacato siamo un'associazione punto e abbiamo come interlocutori gli editori come il sindacato. E sono seriamente preoccupato che il sindacato, dopo 4 anni di contratto, non abbia fatto un corso di formazione per aiutare i tanti disoccupati a trovare nuovamente lavoro.

Quindi, ribadisco, qui non c'è nessuna guerra, qui si tratta semplicemente di affrontare dei temi e ci auguriamo che questa sia la prima di tante occasioni per parlare di questo e di tanti altri temi che riguardano non semantica, la qualità della nostra professione».